

i diritti e salvaguardando gli attuali livelli occupazionali, garantendo la continuità produttiva della struttura, in un'area purtroppo già attraversata da altre gravi e preoccupanti crisi. (4-06081)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ONNIS. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento CE 1251/99 istituisce un regime di sostegno a favore dei coltivatori di taluni seminativi. A tal uopo prevede un sistema di pagamenti sulla base di una resa media per ettaro che, con riferimento al territorio italiano, è stata fissata nella misura di 3,9 tonnellate per ettaro;

con decreto del 10 agosto 2001 il Ministro delle politiche agricole e forestali ha poi provveduto a suddividere l'Italia in 276 regioni agrarie, individuando per ognuna di esse delle specifiche rese medie;

il territorio regionale sardo è stato suddiviso in ben 12 regioni ed è stata fissata una resa media complessiva di 1,2 tonnellate per ettaro;

il contenimento della resa media nella misura predetta, peraltro, pare essere eccessivo alla luce delle rese medie « assegnate » a talune regioni italiane che si assestano attorno a 8 tonnellate per ettaro, né è in alcun modo giustificato a fronte della effettiva capacità produttiva dell'isola e della sua naturale vocazione alla coltivazione dei cereali;

il sostegno che le aziende agricole sarde ricevono si rivela pertanto esiguo e, in ogni caso, non idoneo a garantire la effettiva competitività delle imprese sarde nel mercato nazionale ed internazionale, costrette ad affrontare costi di produzione sempre più onerosi;

oltretutto, la consistente prevista riduzione dell'aiuto comunitario per la produzione del grano duro a decorrere dall'anno 2004 (da 344,00 euro a 250,00 euro per ettaro) comporterà inevitabilmente un ulteriore aggravamento della situazione economica delle aziende isolane;

è pertanto, necessario ed imprescindibile intervenire sul meccanismo di suddivisione del territorio italiano e di identificazione ed assegnazione delle rese medie onde garantire alle imprese agricole sufficiente competitività sul mercato —:

quali sono stati i criteri adottati per la suddivisione del territorio in 260 regioni agrarie e quali i parametri utilizzati per individuare e fissare le rese medie delle diverse regioni, considerato che alcune di esse non possiedono alcuna vocazione alla produzione cerealicola;

se non ritenga di procedere ad una nuova e diversa ripartizione del territorio italiano, garantendo nel contempo e comunque, alla regione Sardegna una resa media consona alla effettiva capacità produttiva dell'isola. (5-01897)

CATANOSO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la Tristeza (*citrus tristeza virus* - CTV) viene considerata in assoluto una delle più pericolose malattie degli agrumi;

originatasi probabilmente nel sud-est asiatico essa si è diffusa nella maggior parte delle aree agrumicole del mondo;

nel bacino del Mediterraneo essa è stata segnalata in forma epidemica in alcune aree causando la morte di milioni di piante (Spagna, Israele e Cipro);

in Italia — sino a pochi anni fa — sono stati rinvenuti solo casi di piante malate ed estirpate a causa dell'importazione di materiale infetto, in particolare dalla Spagna;

i sintomi sulle piante variano a seconda della specie, del modo di coltiva-

zione e dell'innesto, ma è particolarmente distruttiva quando la pianta di agrume è innestata su arancio amaro, pompelmo o limetta dolce;

l'agrumicoltura italiana è oggi basata quasi esclusivamente (il 95 per cento circa) sull'utilizzo dell'arancio amaro come portinnesto e ciò è di notevole pericolosità a causa della diffusione della Tristeza;

recenti notizie di stampa hanno segnalato la presenza di focolai in Puglia e in Sicilia che andrebbero tempestivamente controllati per evitare una possibile diffusione del *virus*;

questa grave malattia potrebbe costituire — qualora diventasse epidemica — un importante fattore di crisi del settore agrumicolo a causa della morte degli alberi, con le conseguenti ingenti perdite economiche a carico degli agricoltori;

la rimozione di foglie e peduncoli — come proposto dalla Commissione europea — nonché il trasporto delle piante ospiti del *virus* verso altri territori sembrerebbe non rappresentare una idonea soluzione;

ad oggi risulta che la regione Sicilia non abbia ancora emanato i decreti di estirpazione in attuazione del decreto ministeriale 22 novembre 1996 —;

quali iniziative intenda intraprendere al fine di risolvere questo grave problema, in particolare se non ritiene opportuno:

a) esercitare i propri poteri sostitutivi nei confronti della regione siciliana a causa della sua persistente inerzia nel compimento degli atti di controllo e prevenzione;

b) emanare un apposito provvedimento che preveda a favore dei proprietari di agrumeti una serie di rimborsi per i costi che sono costretti a sostenere per l'estirpazione e il reimpianto degli agrumeti infetti;

c) promuovere in sede comunitaria l'adozione da parte della Commissione europea di un programma specifico di

riconversione delle zone colpite dal *virus* con i relativi aiuti e misure di accompagnamento. (5-01904)

PREDA, SEDIOLI e RAVA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro Alemanno in una assemblea delle Associazioni venatorie svoltasi a Ravenna l'11 aprile 2003, ha annunciato un progetto di riforma dell'intero settore venatorio, fissando i principi in allungamento dell'orario di caccia fino ad un'ora dopo il tramonto, eliminazione degli Atc (ambiti territoriali di caccia), possibilità di caccia in tutto il territorio nazionale, assicurando che il Governo è dalla parte dei cacciatori —:

quali siano le intenzioni del Governo sulle modifiche della legge n. 157 dell'11 febbraio 1992 e se in ogni caso intenda adottare una specifica iniziativa legislativa. (5-01905)

Interrogazione a risposta scritta:

AZZOLINI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del consiglio dei ministri dell'agricoltura dell'Unione europea del marzo 2003, si sono discusse le proposte della Commissione europea di emendare il regolamento sullo sviluppo rurale nell'ambito della Politica Agricola Comune (PAC). Queste proposte comprendono nuove misure per migliorare il benessere degli animali negli allevamenti come la possibilità per gli Stati membri di erogare pagamenti di compensazione agli allevatori per l'adattamento ai nuovi *standard* sul benessere animale (come nel caso della direttiva sulle galline ovaiole o della direttiva sui vitelli), e di compensare gli allevatori che partecipano a regimi di garanzia in cui vengono applicati *standard* di benessere animali più elevati di quelli di base previsti nella normativa comunitaria;

l'inclusione di questo meccanismo nella PAC è coerente con l'approccio dell'Unione europea ai negoziati sull'agricoltura in ambito WTO;

dopo aver ascoltato i Ministri, il Commissario Fischler ha detto di « non avere difficoltà alcuna a stralciare la possibilità di offrire sostegno agli allevatori per la messa in atto degli *standard* esistenti, se questa proposta non era di interesse degli Stati membri ». Sembra che la ragione per cui ha fatto questa dichiarazione sia che durante la discussione la maggioranza dei Ministri abbia espresso contrarietà all'inclusione di questo provvedimento nello sviluppo rurale —:

se il Ministro non intenda chiarire quale sia la posizione del Governo italiano al riguardo e se intenda sostenere le proposte citate della Commissione europea.

(4-06078)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XII Commissione:

BINDI, BURTONI, FIORONI, MEDURI e MOSELLA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 aprile la quasi totalità delle organizzazioni sindacali del mondo sanitario, dai medici agli infermieri, ha manifestato a Roma contro la politica sanitaria del Governo chiedendo le dimissioni del Ministro della salute;

in merito al ritiro del cosiddetto decreto anti-truffe il Ministro Sirchia in una intervista rilasciata ad un quotidiano nazionale ha testualmente affermato che le organizzazioni sindacali avrebbero tratto in inganno i medici e il parlamento;

le dichiarazioni dettate forse da un impeto di nervosismo eccessivo offendono i medici gli operatori sanitari che nella

stragrande maggioranza sono persone oneste che fanno il loro lavoro con sacrificio e colpiscono nel mucchio non affrontando il problema di una vera moralizzazione del sistema sanitario —:

se il Ministro e il Governo intendano chiedere scusa al mondo della sanità italiana rispetto alle inopportune dichiarazioni rilasciate alla stampa e se non intenda di fronte alle proteste degli operatori del servizio sanitario nazionale trarre le dovute conseguenze cambiando totalmente la propria politica sanitaria potenziando il SSN e investendo risorse a difesa del servizio pubblico. (5-01900)

ERCOLE, SERGIO ROSSI e FRANCESCA MARTINI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5 della legge 1° aprile 1999, n. 91 in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti ha delegato il Ministero della salute a disciplinare, con proprio decreto, i termini, le forme e le modalità attraverso i quali le aziende unità sanitarie locali sono tenute a notificare ai propri assistiti la richiesta di dichiarare la propria libera volontà in ordine alla donazione di organi e di tessuti del proprio corpo successivamente alla morte, a scopo di trapianto, secondo modalità tali da garantire l'effettiva conoscenza della richiesta da parte di ciascun assistito;

in attuazione della previsione di cui sopra, il Ministero della salute ha adottato, in data 8 aprile 2000, un decreto ministeriale che prevede che, entro centottanta giorni dalla realizzazione dell'anagrafe informatizzata degli assistiti dal servizio sanitario nazionale, le Aziende unità sanitarie locali provvedano a notificare personalmente a tutti i cittadini la richiesta di dichiarare la propria volontà in merito alla donazione di organi e di tessuti del proprio corpo dopo la morte, a scopo di trapianto, informandoli che la mancata dichiarazione di volontà entro i termini di legge viene considerata quale assenso alla donazione;